



COOPERTATIVA  
CATTOLICO-DEMOCRATICA  
DI CULTURA

## RENDICONTO SOCIALE ANNO 2006

Cari Soci,

ci ritroviamo oggi, 13 aprile 2007, per il trentesimo bilancio della nostra attività: un bilancio dell'anno 2006 ma anche un consuntivo più globale, se consideriamo il lusinghiero anniversario al quale siamo giunti; bilancio finanziario e culturale, certamente, ma anche bilancio di altra e più personale e profonda natura per ciascuno di noi, più intimo e più spirituale, se consideriamo la coincidenza del traguardo dei trent'anni e della morte del nostro amato professore Matteo Perrini, ideatore e animatore della CCDC, avvenuta l'8 febbraio, proprio in prossimità di un incontro, da tempo programmato, dedicato a testimonianze di coraggio e di libertà dell'Est europeo, che ci ha fatto tornare, con un po' di emozione, alle origini della storia della Cooperativa.

Si avverte, così, da parte di ciascuno, la necessità di uno sguardo sulla propria vita per scoprire quanto essa, in tempi e modi diversi, è stata fecondamente segnata dalla bella avventura della Cooperativa, crescendo in conoscenze e in virtù umane e civili, attraverso una trama singolare di riflessioni, di confronti, di letture, di incontri con persone: con quelle vicine, con le quali si è condivisa l'organizzazione delle iniziative (chi ha suggerito idee, chi relatori; chi ha dato un aiuto economico; chi tempo, letture, sentimenti o parole...); con quelle, poi, provenienti da luoghi lontani, anche molto lontani, che nei più diversi ambiti della cultura ci hanno comunicato i fermenti della loro appassionata ricerca culturale; a volte ci hanno portato il vento impetuoso, sferzante, vitalizzante dei pensieri, dei drammi e delle speranze dei loro popoli. Ripercorrendo questo ricchissimo patrimonio di voci e di colori, che è a disposizione di tutti nella nostra raccolta di registrazioni, in buona parte presente nel sito della Cooperativa, ci si rende conto di quanto si è ricevuto, di quanto la nostra città, ma anche ciascuna singola esistenza nostra, deve a questa "piccola scuola di libertà", quale è stata la Cooperativa nella definizione, ma prima di tutto nel cuore e nella mente, di Matteo Perrini, e di quanto sia necessario rispolverarne sempre lo spirito iniziale per farne dono alle nuove generazioni: scuola "di una semplicità socratica", essenziale e povera nei mezzi e nei metodi: esame quotidiano della propria coscienza, libri, studio, dialogo con se stessi e con gli altri; intensa nelle relazioni di amicizia, impegnativa nelle energie richieste, coraggiosa e convincente nel suo appello a ripartire, in ogni questione, dall'indagine primaria, indicata appunto da Socrate come la più bella (e la più bella nel mondo antico significava anche la più buona): quale cioè debba essere l'uomo, che cosa l'uomo debba fare, quale sia il suo vero bene. Scuola proposta da Matteo Perrini a tutti, nella sua forte convinzione, maturata sui testi di Seneca, che la nostra vita, nell'esercizio di interrogazione e di indagine in compagnia dei saggi di ogni epoca, si allunga mirabilmente oltre i confini del tempo che ci è dato e acquista in sapore e bellezza; ma scuola prima di tutto rivolta ai giovani, ai suoi giovani incontrati negli anni di insegnamento. Matteo Perrini ha saputo ascoltare le loro ribellioni, scommettere sulla loro giovinezza, investire energie e portare sui binari di una sana, doverosa e costruttiva protesta il loro bisogno di giustizia, allora, negli anni Settanta, spesso confuso e manovrato da interessi disonesti.

Vengono in mente momenti particolarmente forti nella storia della Cooperativa, come il grido di giustizia elevato da Helder Camara in un Vanvitelliano straordinariamente gremito di giovani o le testimonianze dell'Abbè Pierre, di Marcello Candia, Carlo Carretto, Jean Guitton, Bruno Hussar, del cardinale Etchegaray, del premio Nobel per la pace Perez Esquivel sull'America Latina, di Andrei Sinjavvskij, di Vaclav Belohradsky sulla Cecoslovacchia. Con iniziative come queste Matteo Perrini ha incontrato e condiviso i sogni di giustizia, le speranze, gli slanci di generosità, la creatività dei giovani, ma con mano ferma egli ha anche indicato loro i percorsi e gli strumenti culturali necessari per smascherare equivoci, respingere mezze verità e asservimenti di ogni genere e di ogni orientamento, e per crescere effettivamente in umanità e in civiltà. Perché la Cooperativa è nata da questo limpido intento di difendere la libertà di pensiero, di tenere

deste le coscienze, di contribuire alla formazione di profonde e oneste convinzioni e di sollecitare all'impegno per il bene di ogni uomo, in particolare del più debole che è, e deve essere, "res sacra homini", secondo le parole di Seneca ricordate da Matteo Perrini al termine del suo libro "L'immagine della vita".

Sono ormai oltre cinquecento, fino ad oggi, le iniziative organizzate dalla Cooperativa nei diversi ambiti del pensiero e dell'arte e sui grandi temi della nostra vita: il messaggio cristiano, la violazione dei diritti umani, le regole democratiche, la libertà di pensiero, le responsabilità della scienza, pace, ecumenismo, europeismo, giustizia e solidarietà tra i popoli...: iniziative che in certi momenti hanno richiesto anche coraggio e grande forza morale perché si sono svolte in un contesto socio-politico avverso a un'indagine libera. Ma le ostilità non hanno indebolito la carica propositiva del Professore: come aveva iniziato ("Qualcuno deve pur cominciare", aveva letto nei testi dei suoi amati giovani della Rosa Bianca), egli ha poi perseverato con grande impegno, serenità e ottimismo cristiano, sollecitando se stesso e noi a uscire da pigrizie e pavidità silenziosi. Per questa testimonianza di fedeltà alla verità e di coerenza nella resistenza al male, siamo tutti riconoscenti a Matteo Perrini e conserveremo sempre il ricordo della sua nobiltà interiore, della sua dedizione al bene di tutti, della sua buona battaglia, riassunta mirabilmente nelle parole del manifesto che accompagnava la nascita della Cooperativa, datato 13 novembre 1976, che qui vogliamo rileggere:

"Contro la perdita d'identità, le filie servili e i mimetismi di non pochi; per la riscoperta del patrimonio culturale, religioso e civile del Cattolicesimo; contro l'avvilente conformismo, le interpretazioni riduttive, le deformazioni settarie di turno e le esclusioni sistematiche; per restituire slancio interiore e forza propulsiva a quanti si riconoscono nel messaggio cristiano e a coloro che non hanno smesso di cercare e di cercarsi con rettitudine".

Relativamente all'anno 2006, la programmazione di iniziative culturali è stata particolarmente intensa, con ben ventitré occasioni proposte alla cittadinanza. In questo modo la Cooperativa ha svolto quella funzione di animazione della comunità territoriale, con una valenza educativa in senso lato, che costituisce la sua ragion d'essere e il suo vincolo statutario. Esaminiamo di seguito le attività realizzate.

A gennaio, come da tradizione, due iniziative hanno riguardato l'ecumenismo: David E. Sciunnach ha parlato sul tema "Io sono il Signore tuo Dio", e Frère John di Taizé ha illustrato l'esperienza ecumenica di Frère Roger, nella cui comunità sono vissuti e vivono insieme cristiani di diverse tradizioni, che pregano insieme, dando una risposta concreta allo scandalo della divisione dei cristiani.

A febbraio si sono realizzate numerose iniziative che hanno visto la partecipazione di un numero straordinario di persone su alcuni grandi testimoni della libertà di coscienza, forse il portato più originale e specifico della cultura europea, che trova la sua origine nella separazione del potere politico dal potere spirituale. "Separazione che si fonda su quest'idea, che la forza materiale non ha competenza né diritto sugli spiriti, sulle convinzioni, sulla verità" (Francois Guizot).

Nei momenti più bui della storia europea, quando le ideologie totalitarie hanno cercato di creare unità tra ciò che deve essere diviso, alcune grandi figure hanno detto il loro "no", pagando spesso con la vita questa assunzione di responsabilità.

In collaborazione con il Movimento Ecclesiale Carmelitano è stata proposta, in un San Barnaba gremito di spettatori, l'opera in musica "A piedi scalzi", dedicata a Edith Stein, di Alessandro Nidi, con la partecipazione del coro Città di Parma.

Si è poi voluto ricordare con tre iniziative, nel centenario della nascita, Dietrich Bonhoeffer, l'eroico animatore della resistenza cristiana al neopaganesimo razzista di Hitler, ucciso nel lager di Flossenbürg il 9 aprile 1945: una conferenza con Michele Nicoletti e Ugo Perone, una mostra che è stata esposta al Liceo Calini di Brescia e la realizzazione, il 3 febbraio nella Chiesa del Carmine, della rappresentazione di "DIETRICH", oratorio teatrale ispirato alla vita di Dietrich Bonhoeffer prodotto dalla Compagnia teatrale LAPS, per gli studenti la mattina e per la cittadinanza il pomeriggio.

Infine Giampiero Girardi ed Erna Putz ci hanno fatto conoscere la straordinaria figura di Franz Jagertatter, l'obiettore di coscienza austriaco che per le sue profonde convinzioni religiose si è rifiutato di prendere le armi nell'esercito nazista ed è stato assassinato il 9 agosto 1943; poco prima aveva scritto queste brevi frasi: "Scrivo con le mani legate, ma è meglio così che se fosse incatenata la volontà.... Né il carcere né le catene e neppure la morte possono separare un uomo dall'amore di Dio e rubargli la sua libera volontà".

Sono continuati, per il settimo anno consecutivo, gli incontri filosofici realizzati insieme con la Provincia di Brescia, che per il 2007 non ha però voluto rinnovare il rapporto di collaborazione con la Cooperativa. Tra febbraio e marzo le "Lezioni su filosofia" hanno indagato il rapporto tra filosofia e religione. In particolare si

è parlato di Locke (Roberto Celada Ballanti), Kant (Giuseppe Riconda), Berdjajev (Adriano Dell'Asta), Croce (Ilario Bertolotti). Quest'ultimo incontro, datato 12 marzo, ha visto per l'ultima volta il professor Matteo Perrini presentare il relatore; il Professore ha poi continuato a seguire le vicende della Cooperativa non facendo mai mancare i suggerimenti e l'interessamento, fino alla partecipazione all'ultimo Consiglio di Amministrazione del 17 dicembre 2006.

Anche nel corso del 2006 è continuata la collaborazione con la libreria dell'Università Cattolica di Brescia, che si è concretizzata nel corso del primo semestre in due occasioni di cultura: il 21 febbraio Giacomo Canobbio e Franca Grisoni hanno parlato del libro "Sposi a Manhattan" di Manlio Cancogni; a maggio, ultimo incontro prima della pausa estiva, Ilario Bertolotti, Francesco Beschi e Paola Paganuzzi hanno presentato il prezioso scritto di Giulio Cittadini "Virtù quotidiane", edito da Morcelliana.

A settembre la CCDC ha proposto un approfondimento sulla figura di Leonardo da Vinci con uno studioso competente e brillante, il professor Simone Ferrari, che ha svolto compiutamente il tema assegnatogli davanti ad un folto pubblico, facendo comprendere il genio e l'arditezza delle soluzioni artistiche proposte da Leonardo e le grossolane e volgari "leggende" così diffuse oggi, che non hanno alcuna credibilità storica e scientifica.

Ad ottobre è stato presentato il libro di Claudio Ciancio "Dio e il male", edito dalla Morcelliana, alla presenza dell'autore e si è realizzato un mini-ciclo di due incontri incentrati sull'Europa, tra il passato tragico e la speranza futura di una potenza mondiale che si contraddistingua sempre di più come uno spazio di democrazia e di efficace tutela dei diritti umani.

Infatti con Federigo Argentieri e László Németh si è ricordata una delle pagine più vergognose della guerra fredda, la repressione nel sangue della rivolta della popolazione di Budapest del 1956. L'occasione ha permesso alla CCDC ed a tanti amici di ringraziare padre Antonio Izmindy per i cinquant'anni di servizio gratuito alla comunità bresciana.

Ma l'Europa è stata capace di sviluppare un'idea di democrazia che è stata più forte dei carri armati: Vladimiro Zagrebelsky, giudice della Corte europea di Strasburgo, ha spiegato come funziona questo organismo giurisdizionale, unico nel suo genere, che mira a tutelare i diritti dell'uomo al di là ed oltre la giurisdizione nazionale.

Nel corso del 2006 la CCDC ha inoltre sviluppato un'intensa e inedita collaborazione con il Comune di Berlingo, dove sono state realizzate tre iniziative di diverso contenuto che hanno visto una nutrita presenza di pubblico: il 27 aprile Luisito Bianchi ha parlato sul tema: "Ribelli per amore", mentre a novembre si è tenuto un breve corso di due conferenze, "Impariamo a conoscere la Costituzione", con la presenza di Adriana Apostoli (i principi fondamentali, i diritti e doveri del cittadino) e di Mario Gorlani (le regole della democrazia e del potere).

A novembre, per festeggiare degnamente i trent'anni di attività della CCDC, si è pensato ad un'iniziativa che potesse coinvolgere il maggior numero di persone e che costituisse in qualche misura la cifra del nostro impegno: si è deciso di proporre alla cittadinanza la "Grande Trilogia Socratica", cioè la rappresentazione dell' "Apologia", del "Critone" e del "Fedone", i tre grandi dialoghi platonici sulla figura e la missione di Socrate.

Perché abbiamo scelto di rappresentare ancora (l'abbiamo fatto nel 1996) la Trilogia socratica in occasione di questo anniversario? Perché proprio nel messaggio di Socrate Matteo Perrini aveva indicato uno dei motivi ispiratori della Cooperativa: nella sua difesa, disinteressata, della libertà di pensiero, nel suo farsi, sono parole del filosofo, *cliente della verità*, nel suo incessante appello alla coscienza: *Curare l'anima, - dice Socrate - servire la città, non tenere alcuna cosa in più alta considerazione della giustizia, non fare del male a nessuno degli uomini qualsiasi cosa si patisca per opera loro, ragionare ogni giorno della virtù, fare ricerche su se stessi e su gli altri: una vita che non faccia di cotali ricerche non è degna d'essere vissuta*: sono messaggi per ogni persona e per ogni tempo che non si finirà mai di riproporsi come faro, come meta perché si avverte che qui è il fondamento della convivenza civile.

Ebbene, i bresciani hanno accolto con grande favore la nostra proposta e alquanto apprezzato le magistrali rappresentazioni di Carlo Rivolta (millecinquecento sono stati i biglietti venduti per le tre memorabili serate che hanno visto sempre il tutto esaurito).

La CCDC ha riproposto la rappresentazione dell'"Apologia" anche per i carcerati di Canton Mombello, perché il messaggio socratico, rivolto a tutti gli uomini, può essere accolto da tutti in qualunque situazione ci si trovi.

Il sito [www.ccdc.it](http://www.ccdc.it) ha continuato ad essere visitato da un pubblico numeroso ed è stato un utile strumento di raccordo con i soci e coloro che seguono le attività della Cooperativa. Nel corso dell'anno è stato arricchito con l'inserimento di una ventina di nuovi testi. Alla fine del 2006 ha raggiunto le 12.000 visite e 400 nominativi si sono iscritti nella lista di chi desidera ricevere le news in tempo reale.

I soci sono stati puntualmente informati delle iniziative poste in essere anche attraverso posta elettronica.

Un particolare ringraziamento va rivolto in questa sede alla Confcooperative di Brescia, che ci ha sempre supportato con professionalità, e ai Padri della Pace per la generosa ospitalità; nel 2006 preziosa è stata anche la collaborazione con la Provincia e il Comune di Brescia.

La CCDC ringrazia inoltre vivamente la Fondazione Banca San Paolo, Banca Intesa e il Centro Studi La Famiglia, gli enti che più di tutti generosamente ci dotano del supporto economico necessario per la realizzazione dell'attività sociale.